

L'INCHIESTA È PARTITA DA UNA SEGNALAZIONE DELL'ASL

Ginecologa indagata per truffa «Nessun atteggiamento doloso Lei stessa ha sollevato il caso»

L'avvocato di L. R., 56 anni, in servizio al San Paolo, fa luce sulla vicenda: «Abbiamo già chiarito in interrogatorio, non sapeva di essere in intramoenia»

Luisa Barberis / SAVONA

«Non c'è alcun comportamento doloso: crediamo sia tutto un grande equivoco e verrà chiarito». Si difende tramite l'avvocato Franco Aglietto la ginecologa dell'ospedale San Paolo di Savona, denunciata dalla Guardia di Finanza per truffa ai danni di ente pubblico.

La specialista, L. R. di 56 anni, è in servizio nel reparto di Ginecologia e Ostetricia del San Paolo dall'agosto 2000. Secondo l'accusa la dottoressa aveva chiesto all'Asl di poter svolgere attività professionale intramoenia (ossia visite private al di fuori dell'orario), beneficiando di una spe-

cifica indennità. Ma dal 2016 al 2020 la ginecologa aveva continuato a ricevere in un noto studio privato del capoluogo, aprendo una partita Iva, quindi incompatibile con l'indennità percepita.

Le Fiamme Gialle contestano un'indennità di 88 mila euro lordi, che corrispondono a circa 300 euro al mese in busta paga, che sarebbe stata percepita indebitamente dal medico. Per l'avvocato Franco Aglietto, legale della ginecologa, la situazione è articolata: «Non c'è alcun comportamento doloso da parte della mia assistita, perché non c'è consapevolezza dei fatti. Ho letto la nota della Finanza, che pare irrituale data la fase processuale, e sottolineo che la Guardia di Finanza non ha fatto alcuna indagine. Si tratta di una notizia che parte d'ufficio come atto dovuto da parte dell'Asl. È stata la dottoressa a portare l'Asl a

conoscenza della situazione, nel momento in cui si è presentata all'ufficio personale per conoscere il suo quadro contributivo per un eventuale futuro trattamento pensionistico. Così è emerso che era inserita come intramoenia, ma la dottoressa per prima ha spiegato di essere in regime di extramoenia. Tempo fa aveva effettivamente avanzato una richiesta per passare all'intramoenia, ma non ha mai ricevuto un provvedimento di accettazione dall'azienda. Non ci sono atti in tal senso. La ginecologa era quindi convinta di lavorare sempre in extramoenia. Nello studio in questione, tra l'altro, è possibile fare sia l'intra sia l'extramoenia».

La linea difensiva è già stata spiegata dal legale e dalla sua assistita ai finanziari. Ma a breve è atteso l'avviso di chiusura delle indagini. —